



**CONFINDUSTRIA TRENTO**

**Osservazioni di Confindustria  
Trento ai ddl di modificazione  
della L.P. n. 7/2006  
“Disciplina dell’attività di cava”**

Trento, 25 ottobre 2016

## **Osservazioni di Confindustria Trento ai ddl di modificazione della L.P. n. 7/2006 – Disciplina dell'attività di cava**

### **Considerazioni generali**

La situazione di **crisi economica congiunturale**, che si trascina ormai da qualche anno, ha coinvolto in particolare in maniera drammatica **tutta la filiera legata al settore delle costruzioni**, dei lavori pubblici, del comparto manifatturiero, dei prodotti da costruzione, delle aziende di autotrasporto movimento terra, per quanto ci riguarda più da vicino, del comparto estrattivo.

Le difficoltà finanziarie legate al crollo degli appalti, alla crisi di fiducia nel comparto immobiliare degli investitori, pubblici e privati, il moltiplicarsi drammatico degli insoluti e dei forti ritardi nei pagamenti, non solo tra imprese ma anche da parte dell'ente pubblico, hanno messo in ginocchio l'intera filiera legata ai prodotti da costruzione.

**Non fa eccezione purtroppo il comparto estrattivo** e della lavorazione dei prodotti di cava, che negli ultimi anni ha perso più del 50% della forza lavoro e, saturati i magazzini, è stato costretto a ridurre in maniera più che sensibile l'attività di estrazione e lavorazione delle pietre e del porfido in particolare.

Tutto ciò ha avuto **effetti drammatici per l'economia del Distretto del Porfido e della Pietra Trentina**, con risvolti pesanti sul sistema delle imprese e sull'occupazione complessiva del settore.

È più che comprensibile pertanto la preoccupazione espressa ai vari livelli, ed anche dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, per i risvolti occupazionali negativi nel settore porfido, fermo restando che, come sottolineato, **non può essere attribuito alle imprese trentine la responsabilità di una crisi strutturale** esterna alle scelte gestionali, globale e che si trascina da anni.

Non è mancato qualche comportamento poco virtuoso da parte di qualche singolo soggetto, ma **l'insieme degli imprenditori del settore ha fatto tutto il possibile** per salvaguardare l'integrità delle aziende, superare il difficile momento, mantenere i livelli di occupazione e produzione e compatibilmente con le condizioni del mercato.

In questo difficile contesto si è innestato anche il noto **problema delle durate delle concessioni** in essere, con ripercussioni sulla programmazione degli investimenti di lungo periodo.

In talune realtà si è dovuto registrare anche il **non facile rapporto con le Amministrazioni separate dei beni frazionali di Uso Civico**, con vertenze e contenziosi, in un quadro normativo non certo chiaro ed esaustivo.

Molte aziende hanno investito nella ricerca di nuovi mercati all'estero, anche in paesi arabi e oltre oceano, altri hanno sperimentato formule di aggregazione non facilmente percorribili nel contesto giuridico in essere, comunque rigido e probabilmente inadeguato alla realtà in evoluzione e alla competizione sui mercati globali.

Sulla base di queste premesse riteniamo che vi siano oggettivamente **le condizioni per ripensare profondamente l'impianto normativo** che regola il settore estrattivo in Trentino, in una logica di **semplificazione**, di **maggior efficienza**, di **trasparenza**, di **chiarezza dei ruoli** dei diversi soggetti pubblici e privati, anche con l'obiettivo di stimolare una maggiore produttività e di offrire nuove prospettive alle aziende del comparto.

**Ben venga** in questo contesto l'opportuna programmazione di nuovi **lotti estrattivi di maggiori dimensioni**, la certezza sui metodi di assegnazione delle nuove concessioni e sulla loro durata, la promozione della **qualità** di processo e di prodotto, l'attenzione all'**ambiente** e alle **condizioni di lavoro** e la ricerca di maggiore **trasparenza** nelle transazioni commerciali intra-aziendali.

Non si può però al contempo non esprimere **una forte preoccupazione** per l'orientamento generale che traspare dal disegno di legge della Giunta, che si caratterizza con un **sistema di vincoli aggiuntivi, di adempimenti burocratici ferruginosi, di nuovi controlli**, di un appesantimento delle sanzioni, che appaiono penalizzanti e punitivi nei confronti di tutte le imprese del settore,

senza peraltro offrire chiare prospettive di rilancio del comparto estrattivo stesso, né stimoli volti a rinnovare i sistemi di abbattimento e lavorazione del materiale, né promuovere e premiare, come sarebbe opportuno, processi di aggregazione indispensabili per operare in maniera vincente sul mercato globale.

### **Cessione materiali tra concessionari e tra aziende integrate in un “Gruppo Economico”**

L'impostazione molto rigida del ddl volto ad introdurre un obbligo del concessionario di cava di svolgere direttamente e in proprio anche le fasi di lavorazione di quasi tutto il materiale estratto, se da un lato può frenare fenomeni commerciali che hanno in taluni casi assunto aspetti discutibili, per altro verso non tiene conto della **necessità di far crescere il settore come una filiera di eccellenza**, con specializzazione delle attività ed efficientamento complessivo del comparto.

È infatti indispensabile prevedere nel provvedimento la possibilità di **libera cessione del materiale tra soggetti titolari di concessione o di autorizzazione** (che per esigenze di mercato possono trovarsi con la necessità di acquisire rapidamente quantitativi di materiale aggiuntivo o cederli a colleghi a condizioni interessanti in un rapporto di interscambio collaborativo, in relazione a momentaneo surplus di materiale disponibile).

Allo stesso modo è necessario prevedere la **libera cessione del materiale** ai fini della valorizzazione dell'attività svolta **all'interno di un "Gruppo Economico"** che può avere al proprio interno (naturalmente legati da strumenti o partecipazioni di controllo) imprese cavatrici, imprese trasformatrici e imprese commerciali, ciascuna specializzata nella propria specifica attività, con economie di scala e logiche produttive e di mercato che possono risultare molto più efficienti rispetto all'operato di una singola impresa (in definitiva pare illogico e fuori tempo un divieto al concessionario di cedere il materiale all'azienda operativa a valle che sta sotto il suo controllo giuridico).

### **Sistema dei controlli, sanzioni e decadenza dalle concessioni**

Come già accennato il disegno di legge si caratterizza per un sistema di regole, adempimenti, obblighi e sanzioni molto articolato, pesante e rigido, che può frenare l'attività delle imprese e costituisce un **appesantimento burocratico** notevole, accompagnato da un **sistema sanzionatorio molto gravoso**, molto articolato e rischioso per l'impresa, che meriterebbe un ripensamento e una rimodulazione.

In ogni caso è necessario **inserire** nelle diverse clausole di decadenza dalla concessione per infrazioni ripetute, **un arco temporale** al quale debbano fare riferimento le infrazioni stesse (due anni?) e andrebbe tolta la specifica della decadenza in caso di escavazione inferiore al 40% del materiale per tre anni rispetto ai

livelli indicati nel progetto di coltivazione, per tenere nel debito conto l'esigenza di seguire l'andamento del mercato (e tenuto conto che al riguardo sono già previste anche penalizzazioni relativamente al canone di concessione versato ai Comuni).

Inoltre appare decisamente limitato il **termine di conclusione del procedimento** di decadenza dalla concessione indicato in soli 30 giorni dall'avvio del provvedimento che andrebbe fissato in 60 o 90 giorni.

## **ASUC**

I difficili rapporti che hanno caratterizzato in taluni Comuni le relazioni tra imprese e ASUC in merito alla mancata adozione del provvedimento di sgravio dell'Uso Civico nelle aree di cava, potranno probabilmente essere evitati con la nuova impostazione procedurale prevista dal ddl.

Non si capisce però per quale motivo non venga lasciato alla contrattazione tra Comune e ASUC la definizione del ristoro per l'uso civico, fissandolo in legge pari al 100% del canone, ed in proposito si evidenzia la preoccupazione che ciò possa essere di stimolo alla costituzione di nuove ASUC.

## **Rapporti porfido altre Pietre Trentine**

Gran parte delle nuove disposizioni previste dal ddl trovano applicazione indifferenziata per il settore del porfido e di tutto il rimanente comparto estrattivo.

Tenuto conto che le motivazioni che stanno alla base dei nuovi rigidi appesantimenti burocratici, di controllo, di verifica e di comunicazione, attengono a problematiche che si sono generate nel settore porfido, parrebbe opportuno limitare gli adempimenti in questione alle cave di porfido, **escludendo dagli adempimenti stessi, il rimanente comparto estrattivo** che non riscontra le problematiche del porfido e che verrebbe di conseguenza inopportunamente penalizzato.

## **Concessioni provvisorie a trattativa privata**

Non si comprende perché si intenda togliere **ai Comuni la possibilità di intervenire in casi eccezionali** e motivati con la concessione di limitati volumi di roccia per tre anni a trattativa privata.

La disposizione attualmente in vigore ci sembra infatti utile per far fronte a circostanze particolari e se ne chiede il mantenimento (*comma 5ter L.P. 7/2006 soppresso con art. 12, comma 5 del ddl n. 161*).



## **Distretto del Porfido e della Pietra Trentina**

Prendendo atto della scelta di ripensare il Distretto e di rendere più snello l'Organo di "gestione" del Distretto stesso, si chiede che nelle procedure di nomina del Presidente del Comitato per lo Sviluppo e la Valorizzazione del Distretto, sia previsto che la Giunta senta le Organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio provinciale.

## **Cauzione cave**

Per stimolare le aziende alla certificazione ambientale dei propri sistemi di gestione e per facilitarne l'introduzione in settori di mercato più attenti alla sostenibilità si chiede di **prevedere già in Legge** un'agevolazione per le aziende virtuose e in particolare che alle imprese in possesso di certificazione UNI EN ISO14001 ed EMAS sia riconosciuta dal Comune la **riduzione del 50%** della cauzione di cava.

## **Marchio qualità**

Sarebbe opportuno **rafforzare in Legge interventi di promozione e tutela di un marchio** di qualità del prodotto riconosciuto, prevedendo incentivi e premialità per le imprese che investano nella qualità certificata del prodotto.